

AMBER HEARD

MODELLO
E ATTRICE,
FEMMINISTA
MODERNA,
LESBICA
DICHIARATA.
AMA UNA
DONNA,
FA IMPAZZIRE
CHIUNQUE

di RAY DRAKER foto di ELLEN VON UNWERTH/ART+COMMERCE/BLOB CG



SANGUE TEXANO

Amber Heard è nata il 22 aprile del 1986 ad Austin, in Texas. Vestaglia in seta e reggiseno Agent Provocateur, guaina nera a vita alta vintage, calze Wolford, orecchini Swarovski.



«MI INNAMORO DELLE PERSONE,
NON DEL LORO SESSO»

«ERO IL MASCHIO DI FAMIGLIA. ANDAVO A CACCIA, A PESCARE, A CAVALLO. E A CALCIO VINCEVO»

Tutto è pronto. Obiettivo del mio piano, bloccare a un tavolo, far parlare, corrompere Amber Heard. E complottare con lei. Sì, lei, Amber, bellissimamente Heard. Amber attrice, modella, femminista nouvelle vague, portavoce di campagne sociali e di cause umane. Amber vista in *Strafumati* con James Franco e Seth Rogen, *Benvenuti a Zombie-land* con Eisenberg e Woody Harrelson, *Drive Angry* con Nicolas Cage e il prossimo *The Rum Diary* al fianco di Johnny Depp. Come attuare il piano? Facilissimo: sono di casa al Culina, ristorante italiano dell'Hotel Four Season, Los Angeles. Conosco il territorio a memoria e ho unto a suon di dollari il personale. L'ultimo dettaglio da sistemare? Scegliere dove mettere pane, olieria, sale & pepe in quello che è la mise-en-place del tavolo, più intima, più piccola, minuscolamente minuscola della storia della ristorazione. Così che, per prendere qualsiasi cosa, debba allungarmi, sporgermi, e sfiorarla senza destare sospetto. Eccola arrivare. Jeans e maglione traforato (!!!) nero corredato da biancheria intima Calvin Klein; capelli biondissimi, raccolti in uno chignon che ha il pregio di rivelare completamente collo e spalle, abbronzate. Occhi verdi pistacchio, pelle delicata, labbra sinuose, bocca piccola, ritagliata su un volto che esplose per gioventù ed entusiasmo. Le sue parole sono precise, decise, agili, veloci, espressioni di opinioni maturate grazie a cicatrici dolorose, quelle che ti insegnano a crescere, a diventare donna.

«O maschiaccio, come nel mio caso...», si affrettava a dire, sedendosi letteralmente su di me, mentre afferra una fetta di pizza. «Amo il cibo italiano. Il mio piatto preferito? Cucino un risotto alle cipolle dolci così buono che devo ancora assaggiarne uno migliore del mio».

Colgo al volo l'occasione. «Io faccio un risotto buonissimo al rosmarino, se mi inviti te lo preparo!», dico. «Sì. Ho sempre un sacco di amici in casa quando cucino. Dopo ti do i miei numeri di telefono, così cuciniamo insieme», risponde lei.

Raccontami un po' di te, di Amber bambina...

«Sono cresciuta in Texas. Per pagare un'istruzione a me e mia sorella Whitney, mio padre David ha fatto i lavori più disparati, compreso

domare cavalli selvaggi. Sono la figlia maggiore, per questo mio padre mi ha sempre trattata come il maschio di famiglia. Mi portava a pescare, a caccia, mi ha insegnato a cavalcare, a giocare e vincere a football contro i boys».

Vai ancora a cavallo?

«Sì, appena posso, sono cresciuta in sella. È un modo per ritrovare me stessa, sono sempre in viaggio, sempre di corsa per andare, sempre preoccupata per come devo vestirmi, per il trucco e tutte quelle menate. Quando vado a cavallo mi infilo un paio di jeans senza preoccuparmi del look, è un momento speciale».

Quanto sono importanti i tuoi genitori?

«Oltre a essere bellissima, mamma Paige è estremamente intelligente. È lei che mi ha trasmesso la passione per la lettura, il significato di empatia e compassione. Da mio padre invece ho imparato quanto sia importante essere forti, avere personalità per risolvere i problemi della vita. Mio padre mi ha insegnato come non mollare mai, come usare il cervello. Il cuore, invece, me l'ha dato mia madre».

Hai sofferto nella vita?

«Sì, però amo le mie cicatrici. Non voglio dimenticare nulla, men che meno le cose brutte che mi sono successe. Sono quelle più importanti, quelle che mi hanno aiutato a crescere».

Come ti sei innamorata del cinema?

«Attraverso i libri. Da bambina non ho mai guardato troppa tv, al cinema andavo raramente. Ho sempre amato leggere, era un modo per evadere dalla quotidianità, esplorare la fantasia e uscire dagli schemi. Mi piacevano le storie di fantascienza e quelle futuristiche di Louis Lowry, Orwell, Vonnegut. Nascondevano messaggi importanti che da bambina non capivo, ma che ora so aver avuto un impatto fondamentale su di me. Poi, al liceo, ho scoperto che la recitazione era una forma diversa di storytelling, un altro modo per raccontare una storia. E a 15 anni ho conosciuto la bellezza del cinema indipendente...».

Che cos'hai visto? E dove?

«Vivevamo in periferia, lontano dal centro, in una zona abbastanza povera dove non c'era molto. Per andare a scuola dovevo prendere diversi autobus,



GRANDE SCHERMO

Tra i suoi ultimi film, *Strafumati* con James Franco, *Drive Angry* con Nicolas Cage e il prossimo *The Rum Diary* insieme a Johnny Depp. Bikini Norma Kamali, jeans con lustrini dorati Siwy, gioielli vintage.



DONNA AL VOLANTE

Non solo libri e musica. Tra le passioni di Amber ci sono anche le pistole e le automobili. Guida una Ford Mustang del 1968. Sottogonna, orecchini in diamanti e anello vintage.



RISOTTO, CHE PASSIONE

«Amo il cibo italiano. Il mio piatto preferito? Cucino un risotto alle cipolle dolci così buono che devo ancora assaggiarne uno migliore del mio». Occhiali da sole Ray-Ban.

più di un'ora di viaggio. Vicino a scuola c'era un cinema che costava 2 dollari, spesso prima di tornare a casa andavo a vedermi un film. Mi ricordo *La ragazza delle balene*, *Monster's Ball*, *Monster* e tanti film europei come *Sex & Lucia*. Tutto questo mentre la maggior parte dei miei amici ascoltavano le Dixie Chicks, e guardavano football & cheerleaders, e non vedevano l'ora di andare alla prom e perdere la propria verginità» (*la prom è il ballo di fine anno scolastico, dove normalmente si ha il primo rapporto sessuale, ndr*).

Com'è stata la tua prom?

«Non ci sono andata! Ho sempre trovato frustrante la pressione a cui le ragazze sono sottoposte, basata sul presupposto che la donna debba essere sempre sessualmente desiderabile e sottostare a leggi che confondono principi di dignità e rispetto. Ci insegnano ad ammicciare all'altro sesso senza renderci conto che diventiamo solo degli oggetti. Niente a che vedere con l'integrità che ho sempre avuto e che vorrei per mia figlia».

Concetti precisi, rivelati durante il tuo coming out per i diritti di gay & lesbiche.

«Sì, ho ammesso che sono gay, che da qualche anno ho una relazione con una donna, la fotografa Tasya van Ree. Trovo sia triste per qualsiasi Paese non accettare che il mondo cambia e si evolve in continuazione. In Spagna il matrimonio tra persone dello stesso sesso è stato legalizzato nel 2005, mi intristisce che gli Stati Uniti siano così puritani, che qualcuno che non sa nulla di quello di cui stiamo parlando, possa decidere il futuro di milioni di persone. Possa impormi un tipo di relazione rispetto a un'altra e decidere quali siano le relazioni che hanno valore e quel-

le che non ne hanno. Come si permettono di decidere chi voglio essere nella mia vita?».

Perché a un certo punto hai deciso di dichiararti "out of the closet"?

«In realtà non mi sono mai nascosta. Sono cresciuta amando la vita, la gente, non ho mai pensato che diventando adulta avrei sposato un uomo, bianco, nero, cattolico, alto, basso, magro o con tanti capelli. Mi sono innamorata delle persone che ho amato per il loro carattere, la loro individualità. La mia vita personale è sacra finché la mia diversità diventa un problema. A quel punto, devo difendere la mia vita privata, dicendo semplicemente la verità. Mi innamoro delle persone, non di un sesso».

Quando non lavori cosa ti piace fare?

«Leggere e ascoltare musica. Sto leggendo *La valle dell'Eden* di John Steinbeck. In genere non leggo romanzi, preferisco Richard Dawkins, Christopher Hitchens, Ayn Rand e Dave Eggers. Leggo continuamente, almeno quattro libri la settimana. E poi ascolto blues, ogni tipo di blues, old blues, delta blues, rocking blues, Lightning Hopkins, Blind Willie Johnson, Muddy Waters, Arnold Burnside e Kokomo Taylor».

Nel tuo ultimo film, *The Rum Diary*, hai lavorato con l'uomo simbolo di bellezza mondiale... com'è stato avere al tuo fianco Johnny Depp?

«È un uomo straordinario, non perché è un'icona, ma perché non ha paura di essere gentile con la gente, con chiunque lavori sul set. È un uomo di cuore che non ha paura di stringere la mano alla gente normale, non sente la pressione di dimostrare di essere un eroe. Un uomo di cui innamorarsi». M

«DA ANNI HO
UNA STORIA
CON TASYA VAN
REE. SONO GAY,
E ALLORA?»